

Ecco l'agnello di Dio...

Meditazione 10 gennaio 2016

Gv 1,29

p. G. Paparone o.p.



*Ecco l'agnello di Dio,
colui che toglie
il peccato del mondo!*

INTRODUZIONE

Nel vangelo secondo San Giovanni è riportato un episodio in cui Gesù, parlando con i farisei, fa quest'affermazione: *le mie parole sono spirito e vita*.

All'inizio non capivo come potessero le parole essere "spirito e vita": lo spirito è una cosa e le parole sono un'altra...

Poi, riflettendo mi sono chiesto: **che cosa sono le parole?**

Le parole umane sono la manifestazione dello spirito umano.

Allora, le parole non sono solamente parole!
Per questo nell'antichità c'era un culto anche del silenzio.

Purtroppo, per noi le parole sono cose molto relative; si fanno tante parole, viviamo in un mondo nel quale esiste un'inflazione della parola, anche inutile, beccera...

Pensiamo anche solo a tutto questo moltiplicarsi di *talk show*, dialoghi, confronti, dove effettivamente la parola ha perso la sua pregnanza.

Eppure, **la parola ha la capacità di dare la vita!**

Soprattutto la parola di Dio, se ricevuta e accolta, dà una vita **vera**.

In questo senso la parola è *spirito e vita*: perché è capace di cambiare il nostro mondo.

Se siamo qui oggi, è perché anche noi in qualche modo abbiamo ascoltato una parola che ci ha illuminati, ci ha convertiti, ci ha attirati a Gesù...

C'è chi è più consapevole, chi lo è meno, c'è chi ha fatto un'esperienza più grande, chi meno; io l'ho fatta grandissima: la *Parola* un giorno ha totalmente ribaltato la mia vita!

Ecco l'agnello di Dio...

Meditazione 10 gennaio 2016

Gv 1,29

p. G. Papparone o.p.

SVILUPPO DEL TEMA

Nell'invitarvi a partecipare a questa giornata mensile mi sono proposto di offrire alla vostra meditazione, come ho detto l'ultima volta, un versetto del vangelo; non è certo poco, mi sembra che già un versetto sia enormemente carico di significati capaci di far crescere la nostra umanità!

Questi versetti sono contenuti nel vangelo di San Giovanni, che ripercorriamo dall'inizio alla fine cercando di capire quali sono le verità più importanti per la nostra fede vissuta.

Nel primo capitolo ho ritenuto più significativi per noi due versetti; il primo: *Dio nessuno lo ha mai visto, il figlio, dell'uomo ce lo ha rivelato*, che abbiamo meditato la volta scorsa, e quello che meditiamo oggi: *Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo*.

Leggiamo sinteticamente il brano per inquadrare il contesto.

Dopo il versetto 18, il capitolo prosegue così:

¹⁹ E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Chi sei tu?».

²⁰ Egli confessò e non negò, e confessò: «Io non sono il Cristo».

²¹ Allora gli chiesero: «Che cosa dunque? Sei Elia?». Rispose: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?». Rispose: «No».

²² Gli dissero dunque: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».

²³ Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

²⁴ Essi erano stati mandati da parte dei farisei.

²⁵ Lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».

²⁶ Giovanni rispose loro: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷ uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo». ²⁸ Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.»

Fin qui il contesto; tra l'altro, oggi celebriamo il Battesimo del Signore e nella Messa riprenderemo questo evento e il suo significato per la nostra vita di fede.

²⁹ Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: **«Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!»**

³⁰ Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me.

³¹ Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele».

³² Giovanni rese "testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui.

³³ Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai

Ecco l'agnello di Dio...

Meditazione 10 gennaio 2016

Gv 1,29

p. G. Papparone o.p.

scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo.

³⁴ *E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio.*

È un brano ricchissimo di temi teologici e spirituali.

Ne sottolineo semplicemente alcuni:

Che cosa dici di te stesso?

Perché battezzi?

Io ho visto...

La fede, dunque, nasce non da elucubrazioni mentali, bensì dalla comprensione di una realtà che avviene dentro la storia umana.

La storia dell'umanità è fatta in modo misterioso da Dio, il quale parla ad alcuni uomini, ad esempio Giovanni Battista che afferma appunto: *colui che mi ha mandato a battezzare mi ha detto...*

La frase centrale di questa seconda parte del capitolo 1 ritengo sia questa: ***ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.***

Con quest'affermazione siamo davvero al cuore del Vangelo.

Sono stato molto colpito da questo versetto e ho capito che dovevo soffermarmi a meditarlo, in quanto l'ho sentito importante e fondamentale per il nostro cammino di fede.

Come dobbiamo intenderlo?

Gesù viene indicato come *l'agnello di Dio*.

Se vi ricordate, nella Messa prima della Comunione, il sacerdote dice: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo": **siamo, quindi, al cuore della fede e della liturgia.**

Chi è questo *agnello*?

Com'è che un uomo può essere un agnello?

Diciamo subito che tra gli esegeti non c'è unanimità nell'interpretazione.

L'agnello di Dio è anche quella figura misteriosa che è presentata, ad esempio, nel libro dell'Apocalisse (Ap 5,1-10).

Come può, dunque, essere inteso?

Esistono tre modi per intenderlo:

Ecco l'agnello di Dio...

Meditazione 10 gennaio 2016

Gv 1,29

p. G. Paparone o.p.

1. considerando le immagini simboliche della tradizione giudaica, può essere inteso come il nuovo Agnello Pasquale che sostituisce e si sostituisce al sacrificio antico istituito da Mosè.
2. Un'altra immagine è ricavata dalla profezia di Isaia del *Servo sofferente* nel capitolo 53:
*Maltrattato, egli si è umiliato
e non aprì bocca;
come agnello condotto al macello,
come pecora muta davanti ai suoi tosatori,
non aprì bocca.
Con violenza e condanna fu strappato via;
chi riflette sul suo destino?
Sì, è stato tolto dalla terra dei vivi per l'iniquità del mio popolo e fu percosso a morte.*
3. Oppure, è l'agnello della tradizione apocalittica cristiana che deve venire a giudicare la Storia, a distruggere il male raffigurato dalle altre bestie, come anche il libro dell'Apocalisse riporta.

Anche ai nostri giorni viene utilizzata efficacemente questa simbologia; se avete presente il film *Il signore degli anelli*, Carl Louis, grande credente, ha caratterizzato e raffigurato il male in modo concreto attraverso delle bestie, sia gli orchi, sia le fiere che essi cavalcavano.

Una nota importante: quasi tutti gli studiosi sono concordi nel ritenere che **non** si debba associare l'immagine dell'agnello al *capro espiatorio*.

Per chi non lo sa, nella liturgia ebraica c'è una ricorrenza in cui il sacerdote cerca di trasferire tutti i peccati del popolo su un capro che poi viene mandato a morire nel deserto.

Anche oggi, in una certa interpretazione della croce c'è il riferimento a questo rito: “ha espiato i peccati del mondo, colui che si è caricato su di sé i peccati del mondo”...

È, quindi, facile che le due figure siano associate: agnello di Dio=nuovo capro espiatorio, ma il brano non ci dice se Gesù si è caricato dei peccati del mondo, bensì afferma: *colui che toglie il peccato del mondo!*

È diverso.

Non si è “caricato i peccati del mondo”, ma “toglie il peccato del mondo”.

In questo versetto, allora, dobbiamo vedere il passaggio dall'Antica alla Nuova Alleanza.

Infatti, l'Alleanza Mosaica era stata sigillata dal sacrificio di un agnello.

Ogni famiglia metteva il sangue di un agnello pasquale sacrificato sugli stipiti della porta di casa e l'angelo distruttore, vedendolo, passava oltre.

Nella Nuova Alleanza, Gesù prende, per così dire, il posto dell'antico agnello pasquale, ma il sacrificio di Gesù supera e sostituisce il sacrificio degli animali.

Ecco l'agnello di Dio...

Meditazione 10 gennaio 2016

Gv 1,29

p. G. Paparone o.p.

Molte religioni alla base del loro culto hanno il sacrificio degli animali; anche la religione ebraica lo aveva e anche Gesù, quando è stato presentato al tempio, ha dovuto offrire in sacrificio due colombe.

Con il Nuovo Testamento, tutto questo è superato, come pure il bisogno di entrare in comunione con Dio attraverso un sacrificio cruento trasferito sugli animali.

Su che cosa si fonda, quindi, la spiritualità della Nuova Alleanza?

Non su un sacrificio passivo inflitto, diciamo così, ad alcuni animali, ma **sulla libera volontà di aderire al progetto di Dio!**

Infatti, l'affermazione: *ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo*, attraverso l'immagine dell'agnello, identifica questo con un uomo, Gesù, che liberamente si offre in sacrificio sulla croce. Gesù, dunque, non muore semplicemente perché il mondo è cattivo e non può sottrarsi alla cattiveria degli uomini; lo afferma egli stesso quando dice che potrebbe chiedere al Padre legioni di angeli per difenderlo (cfr. Mt 26,53).

La Nuova Alleanza si fonda, dunque, sulla libera volontà di aderire al progetto di Dio, e si perpetua per noi **nell'Eucaristia**; in essa, infatti, si dichiara e si deve accogliere con fede proprio questa verità: *ecco l'agnello di Dio colui che toglie il peccato del mondo*.

Qual è il collegamento con l'agnello pasquale ebraico?

Sottolineo che l'antico agnello non serviva a togliere il peccato, ma era il sacrificio attraverso cui si ricordava la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto; anche Gesù insieme ai discepoli, nell'ultima cena, ha mangiato l'agnello. Questo rito ricordava semplicemente che il popolo era stato liberato dalla schiavitù.

La spiegazione di questo versetto dovrebbe essere, dunque, molto semplice: il sangue dell'agnello in Egitto ha permesso al popolo di uscire dalla schiavitù sociopolitica e di entrare in una vita socialmente libera, in una terra nuova, dove avere una propria casa; il sangue dell'agnello consentiva questo passaggio.

Invece, nella Nuova Alleanza, il sangue dell'Agnello, che è Gesù, deve consentire agli uomini di uscire dalla schiavitù del peccato, di liberare il mondo dal peccato.

La prima missione di Gesù non è semplicemente quella di aiutarci a vivere la nostra vita, bensì è quella di liberarci dal peccato!

Ne consegue che la prima relazione che dovremmo avere con Gesù, quando entriamo in dialogo con Lui nella preghiera personale è quella di chiedergli di liberarci dal peccato.

Attenzione, però, perché San Giovanni non dice che l'agnello toglierà *i peccati degli uomini...*

Cerchiamo di approfondire quest'aspetto fondamentale: quando andiamo a confessarci, presentiamo i nostri peccati con le dovute disposizioni e il sacerdote ci assolve; poi, però continuiamo a peccare...

5

Ecco l'agnello di Dio...

Meditazione 10 gennaio 2016

Gv 1,29

p. G. Papparone o.p.

Questa è una realtà che i protestanti hanno preso a fondamento della loro confessione: è impossibile che l'uomo sia liberato dai propri peccati. La Chiesa cattolica, invece, afferma proprio il contrario: Gesù è venuto proprio per liberare l'uomo dal male.

Gesù è venuto per togliere **il peccato del mondo**, il peccato **singolare**.

Non sono, quindi, i peccati individuali degli uomini, ma è **il peccato del mondo**, cioè il peccato fatto dal mondo, **il peccato che produce questo mondo**.

Che cosa significa?

Nella teologia di San Giovanni il “mondo” non è la terra, cioè il mondo come realtà fisica. È, invece, la realtà socio-politica, culturale, che regna sulla vita degli uomini.

In questo momento, noi siamo in questo mondo; qual è il nostro “mondo”?

Quello che ci governa, ci condiziona, ci definisce, ci caratterizza.

Il mondo è, ad esempio, ciò che noi ci sforziamo di realizzare, le categorie con le quali cerchiamo di vivere, di interpretare, di risolvere la nostra esistenza...

Il “mondo” a cui si riferisce San Giovanni è, pertanto, la struttura o l'insieme delle strutture che organizzano la vita degli individui, tutta quella realtà che ha come orizzonte la dimensione umana.

Questo mondo - dice l'evangelista - commette un peccato; quello di auto-organizzarsi, di auto-interpretarsi come indipendente, di vivere a prescindere da Dio.

Quando è nato questo mondo?

È nato con il peccato di Adamo.

Adamo ed Eva avevano due possibilità: o vivere accogliendo la parola di Dio e, quindi, impostando la propria esistenza in un certo modo, oppure, come hanno fatto, assecondare e sposare un altro modo di auto-interpretarsi e di vedere la realtà.

Il peccato del mondo da cui Gesù deve liberarci è dunque proprio il peccato della ribellione che continuamente questo mondo oppone a Dio e che è sotto i nostri occhi!

Perché il mondo gira così?

Perché succedono tutte queste cose di cui noi siamo testimoni e facciamo esperienza?

Perché la maggior parte delle persone si oppone a Dio, costruisce il proprio mondo a prescindere da Lui; sia perché non si crede in Dio, sia perché si creano delle religioni a propria immagine e somiglianza, sia perché i cristiani vivono anch'essi nel loro mondo...

Ognuno di noi vive nel suo mondo!

Provate a rispondete di getto a questa domanda:

quando vi alzate al mattino, avete come desiderio quello di vivere secondo Dio, oppure avete

6

Ecco l'agnello di Dio...

Meditazione 10 gennaio 2016

Gv 1,29

p. G. Paparone o.p.

l'aspettativa che Dio vi aiuti a vivere come vi siete organizzati o come pensate che la vostra vita debba svilupparsi?

Questa ribellione è iniziata con Adamo e continua nella Storia dell'umanità; e non può essere che così, se qualcuno non ci libera da questa tentazione istintiva, naturale, che abbiamo dentro di noi di ribellarci a Dio.

Con “ribellarci” non intendo la ribellione volontaria, determinata e consapevole, ma anche solo il fatto che spesso non pensiamo a Dio, non ci interessa proprio, tanto siamo presi dalle nostre pulsioni...

Questa pulsione istintuale è ciò che caratterizza la nostra vita e ci spinge ad inseguire la nostra auto-gratificazione a prescindere da Dio.

Allora, *togliere il peccato del mondo* vuole dire **togliere quello che si oppone a Dio.**

Gesù, quindi, è venuto per togliere quello che si oppone a Dio e, difatti, San Giovanni in un bellissimo versetto della sua prima lettera dice così, scrivendo ai cristiani:

carissimi, non amate né il mondo, né le cose del mondo, se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in Lui; perché tutto quello che è nel mondo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non viene dal Padre ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza, ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno. (1^Gv 2, 15-17)

Questo è il peccato del mondo: seguire la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, la superbia della vita.

Questo è il peccato che vuole togliere Gesù.

L'ultimo passaggio: come Egli toglie questo peccato del mondo?

Visto che prospera dentro di noi e fuori di noi bellamente, o Gesù non è in grado di toglierlo o questo è un sogno, un'utopia, oppure noi dobbiamo capire esattamente come Gesù lo può togliere.

Entriamo nella parte più complicata del versetto; attenzione:

il “mondo” [secondo San Giovanni] è il condizionamento, la sudditanza degli uomini a una visione e a un senso della vita che non viene da Dio.

Abbiamo capito che il peccato consiste nell'aver una visione, un'impostazione mentale, affettiva e spirituale che non viene da Dio, ma da noi stessi e, soprattutto, dal diavolo che si pone come antagonista a Dio.

Questo mondo, questa visione, **è nel nostro cuore!**

Il mondo che, quindi, Dio deve salvare è il nostro cuore.

Infatti, tale adesione al mondo che si oppone a Dio come avviene?

Ecco l'agnello di Dio...

Meditazione 10 gennaio 2016

Gv 1,29

p. G. Paparone o.p.

Attraverso i nostri affetti, pensieri, desideri...speranze, paure, titubanze, superficialità, fragilità...

Ecco perché ho detto all'inizio della riflessione che le parole possono essere *spirito e vita!*
Ciò che dico, ad esempio, può cambiare completamente la nostra vita, darci una vita nuova, ma possono anche scivolarci addosso e qui sta il peccato.

San Paolo addirittura afferma che è quasi impossibile all'uomo liberarsi dalla forza del peccato, cioè dalla sudditanza di questo mondo, soprattutto dalla mentalità imperante in questo mondo.

È fondamentale aver chiaro questo concetto: non è il mondo esterno che ci condiziona!
Abbiamo dentro di noi un sistema, dal quale è quasi impossibile liberarci, dal momento che ci è connaturale. E lo è innanzitutto perché siamo tutti figli di Adamo e, in secondo luogo, perché i nostri genitori, maestri, insegnanti, amici, colleghi, lavoro, e quant'altro continua a costruirci e a strutturarci in questo modo.

La missione di Gesù è distruggere questa mentalità, liberarci dalla forza del nemico che ci tiene prigionieri di questa mentalità.

Come avviene?

Sicuramente con la croce.

La croce intesa come fonte di effusione dello Spirito Santo.

San Giovanni nel brano afferma: *ecco colui che toglie i peccati del mondo, chi mi ha mandato ha detto: colui sul quale vedrai scendere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo.*

Gesù toglie il peccato del mondo, dunque, donando a noi lo Spirito Santo, con il quale dobbiamo cominciare a vivere in un modo diverso, cioè **spirituale.**

È lo Spirito Santo che ci dà la capacità di opporci a questo mondo e di iniziare una vita nuova e di poterci liberare dal peccato del mondo, che è la conformità alla mentalità che governa questa nostra realtà.

Come acquistiamo questa capacità?

Aderendo alle ispirazioni dello Spirito, rivestendo una mentalità che è ispirata dallo Spirito...

Dentro di noi ci sono due spiriti: lo spirito del mondo, che cerca di costruire il suo mondo, e lo Spirito di Dio, che cerca di costruire il mondo di Dio.

Ecco perché c'è ancora il peccato nel mondo, nonostante Gesù sia morto in croce, ecco perché gli uomini non accettano Gesù come salvatore, datore dello Spirito...

Perché bisogna entrare in un'altra mentalità.

Ecco perché nei credenti continua ad abitare il peccato, ecco perché ogni credente non vuole

Ecco l'agnello di Dio...

Meditazione 10 gennaio 2016

Gv 1,29

p. G. Papparone o.p.

abbandonare la mentalità di questo mondo...

Vogliamo noi abbandonare la mentalità di questo mondo?

Vogliamo abbandonare i desideri, le gratificazioni e le speranze che questo mondo ci offre?

Fate questo esame di coscienza e chiedetevi: **che cos'è che guida e struttura la mia esistenza, il mio pensiero, i miei sentimenti?**

Cosa li costruisce e li alimenta?

È lo Spirito Santo o è lo spirito di questo mondo?

Altre possibili cause del permanere del peccato del mondo:

- forse perché i cristiani non assecondano fino in fondo l'azione dello Spirito che vuole guidarli alla piena libertà dei figli di Dio...
- oppure, perché non comprendiamo che il cuore dell'uomo è naturalmente inclinato a seguire le proprie voglie e, quindi, ci opponiamo continuamente a Dio, anche se andiamo in chiesa tutti i giorni...

C'è questo conflitto interiore: da una parte cerchiamo Dio e dall'altra ci opponiamo a Lui.

CONCLUSIONE

Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo!

Dobbiamo davvero ringraziare Dio, perché ha deciso di liberarci da questa schiavitù, dallo strapotere del male attraverso il dono dello Spirito.

Non siamo condannati a vivere e a subire, possiamo essere liberati, come l'antico popolo è stato liberato dal faraone.

I Padri della Chiesa dicevano: possiamo essere liberati da questo mondo cercando continuamente l'azione dello Spirito, la sua Luce.

Se non individuiamo nel nostro agire quotidiano le due forze che si contendono la nostra anima, siamo sconfitti.

Il compito del cristiano, quindi, dovrebbe essere quello di discernere continuamente nel proprio pensare innanzitutto, da chi sono generati i nostri desideri e i nostri affetti: dallo Spirito o dal mondo?

Ecco l'agnello di Dio...

Meditazione 10 gennaio 2016

Gv 1,29

p. G. Papparone o.p.

Il centro della nostra fede dovrebbe essere questa continua ricerca della libertà dalla insidie e dai condizionamenti di questo mondo.

Se noi non le individuiamo e non scegliamo di essere guidati dallo Spirito Santo, saremo sempre schiavi di questo mondo e l'Agnello di Dio non potrà liberarci, la sua salvezza non ci raggiungerà e noi saremo sempre sotto il peso della legge, del mondo e del maligno, perché è necessaria la nostra collaborazione.

Chiediamo al Signore, in questa Eucaristia, che ci dia lucidità, coraggio, spinta a voler vedere nel nostro agire questa duplice forza e ci doni la capacità di scegliere la via che conduce alla libertà e alla salvezza.

Sia lodato Gesù Cristo.